

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 70

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ACCAME, SERVADEI, FERRARI MARTE, COLUCCI, ANDÒ,
AMODEO, REINA, SEPIA, ALBERINI, MONDINO, SPINI,
RAFFAELLI MARIO, FIANDROTTI**

Presentata il 20 giugno 1979

Norme per l'impiego volontario del tempo libero
dei militari in opere di pubblica utilità

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel nostro paese molte opere di pubblica utilità non vengono compiute per difficoltà finanziarie o per la impossibilità, da parte delle Regioni e degli enti locali minori, di reperire la necessaria mano d'opera. Molte di queste opere riguardano la cura del territorio come, ad esempio, i parchi pubblici, il rimboschimento, ecc.

Come noto, i parchi pubblici, che in altri paesi costituiscono un grande patrimonio a disposizione dei cittadini e dei turisti in quanto appositamente attrezzati, da noi restano inutilizzati e, peggio ancora, divengono ricettacolo del teppismo e del malcostume ormai presente anche nelle piccole città.

Altra grave situazione in cui si dibattono molti comuni, soprattutto collinari e montani, è quella del mancato rimboschimento non potuto effettuare proprio per carenza di mezzi finanziari che non con-

sentono un reclutamento di mano d'opera a prezzo di mercato.

Le conseguenze in termini di dissesto idro-geologico sono purtroppo molto gravi come da tempo va sostenendo « Italia Nostra » e come, d'altronde, si appalesa all'occhio di ogni cittadino cosciente e responsabile.

A fronte di questa drammatica realtà, e cioè alla impossibilità di reperire i fondi necessari ad intraprendere le opportune iniziative (tra le quali è da ricordare il ripristino di antichi forti di grande interesse storico e culturale che stanno andando in completa rovina), sta un'altra realtà di cui non si tiene il debito conto ma che, invece, potrebbe fornire un contributo notevole alla risoluzione del problema: mi riferisco ai duecentocinquanta-mila giovani che ogni anno vengono chiamati a prestare servizio militare.

Come noto, nel periodo che detti giovani trascorrono sotto le armi, poche ore

al giorno, nella grande maggioranza dei casi, sono in realtà utilizzate per l'addestramento. Di conseguenza molte ore della giornata sono vissute in un « ozio coatto ». Spesso i giovani militari trascorrono queste ore dedicandosi, addirittura, a lavori femminili di ricamo e di cucito, oppure dedicandosi al giuoco delle carte, dei biliardini ecc.

Il senso di frustrazione, di inutilità e di sfiducia derivanti dall'ozio porta molti giovani militari all'uso della droga, a prestarsi a relazioni sessuali abnormi, ecc. Non rari, poi, sono i casi di suicidio nelle caserme come dimostrano recenti allarmanti statistiche.

Eppure è ben noto che nella maggior parte dei giovani è molto vivo il desiderio di rendersi utili alla comunità nel quadro di una accentuata coscienza sociale, così come è altrettanto nota la sensibilità dei giovani al problema della difesa del territorio in senso ecologico. Il concorso volontario e gratuito fornito dai giovani nel Belice, nel Friuli, a Firenze in occasione della passata alluvione, ne costituisce ampia testimonianza.

Le considerazioni e riflessioni di cui sopra ci inducono a pensare che non sia utopistico provvedere ad una utilizzazione, su base volontaria, dei giovani in servizio di leva, come supporto a quelle organizzazioni nazionali (come la Guardia forestale, i Vigili del fuoco e, in alcuni casi, anche i Vigili urbani e la Guardia di finanza) che operano nei settori specificati.

Le regioni, province e comuni in accordo con i sindacati e le citate organizzazioni, dovrebbero individuare i campi in cui ritengono utile e possibile l'intervento e l'impiego di questi volontari informandone i locali comandi militari in modo che ne vengano edotti gli interessati. Naturalmente gli enti locali, quali maggiori interessati alla conservazione e buon uso dei beni pubblici e delle risorse naturali, potranno offrire ai giovani militari da essi impiegati dei premi per il lavoro svolto utilizzando fondi dei loro bilanci. Ciò costituirebbe una incentivazione per coloro che si applicano volontariamente a detti lavori togliendosi dall'ozio coatto delle caserme (cosa, questa, che di per sé costituirebbe già un notevole punto di progresso nella vita del soldato) e rendendo un notevole servizio alla nazione. Inoltre, detti enti locali, dovrebbero provvedere ad una adeguata assistenza, anche assicurativa, onde rendere agevoli le condizioni di pratica attuazione del lavoro.

Con l'attuazione di questo programma si verrebbe a creare un piccolo « esercito volontario del lavoro » con finalità pratiche e sociali molto positive.

Questo lo scopo cui mira la presente proposta di legge che, riallacciandosi a quanto suggerito con la precedente proposta di legge C. n. 53 « Istituzione di una componente civile della difesa » dovrà considerarsi come un complemento ed una integrazione della medesima.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituito un servizio volontario per i militari da svolgersi nelle ore libere dal servizio, volto a contribuire alla manutenzione di opere di pubblica utilità.

ART. 2.

Il servizio è organizzato dalle regioni, province e comuni previ accordi con i competenti comandi militari, per interventi volti ai fini di cui all'articolo 1.

ART. 3.

Alla organizzazione degli interventi provvedono le regioni, le province e i comuni con il concorso delle organizzazioni sindacali e della Guardia di finanza, i Vigili del fuoco, i Vigili urbani, la Guardia forestale e previ accordi con i Ministeri o i comandi da cui dipendono gli enti militari interessati per territorio.

ART. 4.

I comandi militari devono avvertire, nell'ambito di competenza, il personale dipendente circa le possibilità offerte dagli enti locali per l'utilizzo delle ore libere dal servizio per i vari lavori di utilità pubblica proposti, garantendo al personale la possibilità di parteciparvi.

Gli organi di Rappresentanza militare devono promuovere, - ai sensi dell'articolo 19, ultimo comma, della legge istitutiva 11 luglio 1978, n. 382 - le condizioni per cui le attività di cui alla presente legge possano espletarsi.

ART. 5.

Gli enti locali provvedono all'adempimento degli obblighi assistenziali, assicurativi ed amministrativi nei confronti del personale volontariamente operante e devono porre ogni cura per facilitare le modalità del lavoro.

Detti enti devono provvedere anche alla istituzione di particolari premi di partecipazione, da concordare con gli organi di rappresentanza militare competenti per territorio.